

DONNE E POLITICA

3

*Direttore*

**Ginevra CONTI ODORISIO**

Università degli Studi Roma Tre

*Comitato scientifico*

**Fiorenza TARICONE**

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

**Roberta Adelaide MODUGNO**

Università degli Studi Roma Tre

**Marie-Frédérique PELLEGRIN**

University Jean Moulin Lyon 3

## DONNE E POLITICA



*Donne non si nasce, ma si diventa*

— Simone de Beauvoir

La collana Donne e Politica è dedicata alla pubblicazione di ricerche e studi, monografie o volumi collettanei, dedicati a colmare le lacune storiche, ancora esistenti nella nostra cultura, derivanti dall'assenza della dimensione di genere nella storia.

In primo luogo dunque, tenendo presente i risultati conseguiti in quaranta anni di "studi sulle donne", oggi "studi di genere" si tratta di comprendere in pieno le cause del diverso percorso di uomini e donne per accedere ai diritti civili, politici e sociali. Non solo una storia delle donne ma una storia delle relazioni tra i generi. Verrà dato spazio pertanto agli studi sulle protagoniste ed i protagonisti delle campagne suffragiste nei paesi occidentali, ai classici della questione femminile, alle teorie formulate per spiegare le ragioni della "differenza e dell'uguaglianza" femminile e a quelle opposte alla ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i sessi; all'analisi dei mutamenti e delle trasformazioni delle idee politiche, culturali, giuridiche.

La collana nasce anche dalla convinzione che questa nuova storiografia non interessa esclusivamente le donne, ma deve diventare patrimonio della cultura generale. Solo in questo modo sarà possibile formulare e realizzare una politica della parità, fornendo alle giovani generazioni gli strumenti culturali e scientifici appropriati.



Angela Ammirati

## Neouniversalismo

Le teorie di genere oltre l'uguaglianza e la differenza



Copyright © MMXVI  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8665-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2016

*A mio padre*





Non dobbiamo contrattare ciò di cui abbiamo bisogno sulla base della nostra produttività. Abbiamo un diritto al sostegno fondato nella dignità del nostro bisogno umano stesso.

M.C. NUSSBAUM, *Il futuro del liberalismo femminista*  
in *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone.*



# Indice

13 *Introduzione*

## Parte I

### **Teorie: neouniversalismo e femminismo**

45 **Capitolo I**

#### *Il femminismo umanista*

1.1. Okin e Nussbaum, 45 – 1.2. Genere e famiglia. Verso una giustizia umanista: Susan Moller Okin, 48 – 1.3. Omissis di genere, 53 – 1.4. Neo-liberalismo e femminismo: Marta Nussbaum, 58 – 1.5. La comune umanità: le capacità, 63.

73 **Capitolo II**

#### *Femminismo e discorso pubblico*

2.1. Universalismo interattivo: Seyla Benhabib, 73 – 2.2. Femminismo e democrazia deliberativa, 77 – 2.3. Habermas e il femminismo, 78 – 2.4. Benhabib e Iris Marion Young: universalismo o differenza?, 88.

97 **Capitolo III**

#### *Femminismo e contrattualismo*

3.1. Jean Hampton, 97 – 3.2. Il contratto femminista, 102 – 3.3. Oltre la dicotomia pubblico-privato, 110.

Parte II  
**Temi e dibattiti: identità e differenze**

- 115    **Capitolo I**  
*Il femminismo tra etica della cura e giustizia*  
1.1. Cura o Giustizia? Tra Gilligan e Rawls, 115 – 1.2. Con e Oltre Rawls, 117 – 1.3. Il paradigma della Cura nel pensiero femminista contemporaneo, 137 – 1.4. Carol Gilligan e i suoi critici, 139 – 1.5. Una lettura universalistica della cura: Joan Tronto, 148.
- 153    **Capitolo II**  
*Multiculturalismo e postmodernismo*  
2.1. Il Multiculturalismo e l'uguaglianza delle donne, 153 – 2.2. Multiculturalismo e universalismo, 169 – 2.3. Femminismo e postmodernismo. Un'alleanza possibile?, 175.
- 191    *Conclusioni*
- 197    *Bibliografia minima di riferimento*
- 213    *Ringraziamenti*

## Introduzione

Il presente lavoro si colloca nel vasto orizzonte degli studi di genere, maturati nel contesto dei Women's studies e sull'onda del movimento femminista. Tale filone, prolifico di autrici e di idee, in Italia è rimasto a lungo escluso dalle aule universitarie, non solo per la resistenza delle istituzioni tradizionali, ma anche per l'intrinseca riluttanza di un'area del femminismo italiano all'istituzionalizzazione delle elaborazioni e delle pratiche sorte in seno al movimento delle donne degli anni settanta<sup>1</sup>. Pur tuttavia e nonostante le accese conflittualità all'interno dello stesso fronte femminista, essa si è gradualmente imposta attraverso l'adozione della categoria di genere<sup>2</sup>, nel tentativo di "trasformare in maniera radicale i paradigmi disciplinari"<sup>3</sup>. In Italia il primo insegnamento di Storia della questione femminile fu istituito nel 1985 presso l'università "Luiss Guido Carli" ad opera di Ginevra Conti Odorisio<sup>4</sup>, la quale nel 1986 fonda il Comitato Interuniversitario per gli Studi di genere nella Storia e nella Società (CISDOSS) e avvia il primo dottorato in "Dottrine Politiche e Questione Femminile" presso la

1. Si veda G. CONTI ODORISIO (a cura di), *Gli studi delle donne nelle università: ricerca e trasformazione del sapere*, Napoli, ed. Scientifiche Italiane, 1988.

2. Mari Gibson fa notare che il passaggio di *women's studies* ai *gender studies* si deve soprattutto a Joan Scott che ha sostenuto la necessità di spostare l'attenzione dalle donne come gruppo al modo in cui linguaggi e istituzioni producono e fissano i ruoli di genere. Si veda M. GIBSON, *La Storia di Genere nel dialogo tra generazioni*, in «Genesis», VII/2, 2009, p.183.

3. J. SCOTT, W. SCOTT, *Il genere: un'utile categoria di analisi storica*, in P. di Cori, *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna 1996, p.311.

4. Ginevra Conti Odorisio è stata professore ordinario di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre. Dal 1975, con la fondazione di DWF, prima rivista internazionale di studi sulle donne, si è impegnata a favorire l'inserimento dei women's studies nella ricerca scientifica. Esperta del Consiglio d'Europa sulla partecipazione politica in Europa, ha scritto numerosi studi e monografie sul pensiero politico dal XVII al XIX secolo.

facoltà di Scienze Politiche di Roma Tre, denominato successivamente “Studi di Genere. Sotto la sua direzione il dottorato, da cui la presente ricerca trae origine, ha promosso la diffusione della prospettiva *gender oriented*, la cui specificità è stata quella di mettere a nudo la totale rimozione della soggettività femminile dalla storia del pensiero politico. Tale approccio ha stimolato e favorito la fioritura di nuove mappe che hanno portato alla luce la storia e i processi di emancipazione femminile nell’ambito dei diritti e della giustizia sociale, nonché le opere e percorsi politici di pensatrici ignorate e sepolte dal sapere tradizionale. La valorizzazione del sommerso femminile sul versante della contemporaneità ha inoltre contribuito a dischiudere nuovi scenari e prospettive di ricerca, mettendo in luce l’importanza e l’attualità sul piano politico di teorie, come quelle neouniversaliste, trascurate dalla storiografia femminista italiana, tradizionalmente egemonizzata dalla scuola della differenza. È in questo orizzonte di ricerca che ha preso vita l’idea di condurre uno studio sulla vicenda teorico politica del femminismo universalista contemporaneo e delle sue radici emancipazioniste<sup>5</sup> e illuministe, rendendo fedelmente e dinamicamente conto di quell’esercizio, tentato soprattutto da parte di autrici nordamericane, di pensare una nuova forma di uguaglianza politica, superando da un lato, le distorsioni androcentriche e sessiste della tradizione del pensiero occidentale, dall’altro, quella sterile e improduttiva opposizione uguaglianza–differenza in cui la letteratura femminista è spesso rimasta intrappolata. Questa lettura alternativa del paradigma dell’uguaglianza è caratterizzata da un confronto aperto con il pensiero liberale<sup>6</sup> e illuminista, nel tentativo di emendarne e valorizzarne quegli elementi emancipatori, ritenuti indispensabili alla risoluzione e alla composizione

5. Si intende qui la tradizione rappresentata da Olympe de Gouges, Mary Wollstonecraft, Elizabeth Cady Stanton e J. Stuart Mill che la storiografia identifica comunemente come prima “ondata del femminismo” e nel cui alveo, nel ‘900, si inserisce il femminismo “umanistico” di Simone de Beauvoir. La prima ondata comprende anche le lotte emancipazioniste dell’800 per la conquista dei diritti politici delle donne.

6. Sull’importanza di una convergenza tra liberalismo e femminismo si veda M. NUSSBAUM, *Sex and Social Justice*, Oxford University Press, 1998, pp. 56–67.

dei conflitti che si manifestano nella società contemporanea; allo stesso tempo si pone in continuità con le teorie della giustizia contemporanee di John e Rawls e Juergen Habermas, anch'esse indirizzate ad un recupero della tradizione illuminista.

Neouniversalismo è la definizione adottata nel seguente lavoro che meglio esprime la vastità delle proposte teoriche femministe che si prefiggono tale obiettivo. Il suffisso *neo* o *nuovo*, lungi dal determinare una corrente o una scuola filosofica politica con una tradizione ben consolidata, qual è ad esempio, il pensiero della differenza sessuale o il decostruzionismo, è piuttosto un orizzonte di pensiero articolato ed eterogeneo che si contraddistingue per il tentativo di superare e riformulare la concezione dell'universalismo, di cui, in più ambiti di pensiero, sono state denunciate le competenti omologanti, astratte e livellatrici.

Per illustrare questo percorso complesso e articolato sono state scelte diverse strade: nella parte introduttiva il saggio presenta uno spazio dedicato all'emancipazionismo femminista di stampo egualitarista e alle elaborazioni teoriche nate con il femminismo di "seconda ondata"<sup>7</sup>, matrici ideologiche attraverso cui rinvenire e ricostruire l'identità, la storia e l'evoluzione del pensiero femminista neouniversalista.

Nella prima parte ci si sofferma sulle analisi e la ricostruzione delle teorie politiche universaliste della giustizia, approfondendo quell'insieme di teorie e di paradigmi che affidano la promessa di libertà femminile all'ideale dell'uguaglianza.

Le espressioni filosofiche più rilevanti, scelte in questo volume per la loro vicinanza tematica sono: Martha Nussbaum, Susan Moller Okin, Jean Elizabeth Hampton, Sheyla Benhabib,

7. È Linda Nicholson la prima a parlare di "seconda ondata del femminismo". Questa fase è attraversata dall'ondata dei movimenti di liberazione della fine degli anni '60 e si caratterizza per un'attenzione maggiore verso temi legati alla sessualità e alla sfera della riproduzione considerati come aspetti su cui l'uomo ha esercitato il suo controllo e predominio. La seconda ondata è comunemente definita anche con l'espressione neofemminismo. Vedi L. NICHOLSON, *Second Wave: A Reader in Feminist Theory*, Routledge, New York 1997.

Joan Tronto. Filosofe contemporanee che hanno interpretato il progetto dell'illuminismo come potenziale irrinunciabile di emancipazione, elaborando teorie normative fondate sulla concezione dell'uguaglianza. Ciascuna autrice, dunque, pur nella diversità di approcci e metodologie, ripropone in ottica femminista il grande tema dell'universalismo dei diritti cercando di portare a compimento le potenzialità inespresse e ancora disattese di questa preziosa eredità.

Susan Moller Okin e Marta Nussbaum hanno tradotto in una nuova forma di liberalismo la proposta femminista, attingendo alla filosofia di Rawls di cui hanno revisionato e rielaborato gli aspetti più contraddittori rispetto al genere. Seyla Benhabib ha teorizzato una sorta di "universalismo dialogico e interattivo" mutuandolo dalla filosofia di Hannah Arendt e dalla teoria discorsiva habermasiana. Jean Elizabeth Hampton ha proposto una originale versione femminista del contratto sociale, frutto di una combinazione del modello kantiano e hobbesiano. Joan Tronto offre un contributo innovativo al tema della cura, liberandola da quelle implicazioni "essenzialiste" che partire dalla pubblicazione di *In a Different Voice* di Carol Gilligan<sup>8</sup> hanno avuto largo seguito nell'ambito del femminismo culturale<sup>9</sup> e del differenzialismo di area francese.

La seconda parte è incentrata, invece, sui temi divenuti ormai ricorrenti all'interno del dibattito femminista contemporaneo. In particolare ci si soffermerà sulla questione del rapporto "etica della giustizia" ed "etica della cura", paradigmi che hanno esercitato vasta influenza sul pensiero politico contemporaneo, coinvolgendo gran parte della teoria femminista nordameri-

8. C. GILLIGAN, *Con voce di donna*, Feltrinelli, Milano 1987 (ed. or.), *In a different Voice: psychological theory and women's development*, Harvard University Press, Cambridge 1982. La studiosa avvia negli Stati Uniti il dibattito sull'etica della cura e sulla questione differenzialismo-ugualitarismo, paradigmi entro cui la storiografia femminista è solita collocare il pensiero femminista contemporaneo.

9. Si ispira a al lavoro di Carol Gilligan e afferma la differenza femminile come valore. È denominato culturale perché sostiene la necessità di affermare la liberazione delle donne attraverso l'affermazione di una "controcultura femminile



cana in discussioni accese concernenti il problema filosofico dell'identità e del rapporto tra universalismo morale e particolarismo etico. La terza e ultima parte è dedicata ai dibattiti che hanno attraversato il femminismo contemporaneo e sui quali il pensiero neouniversalista è stato maggiormente criticato e chiamato in causa.

Il primo dibattito riguarda il multiculturalismo e i diritti delle donne e ha come sfondo il celebre saggio di Okin *Is multiculturalism bad for women?*<sup>10</sup>. Il secondo concerne il rapporto femminismo e postmodernismo.

Questi temi hanno avuto notevole influenza sul femminismo proprio nella fase in cui, al suo interno, si formavano posizioni polarizzate<sup>11</sup>. Si pensi, ad esempio, alla distinzione emersa tra la fine degli anni '80–90 su sesso/genere e uguaglianza/differenza che vede confrontarsi in un acceso dibattito le universaliste, differenzialiste e poststrutturaliste<sup>12</sup>.

Le ragioni dell'universalismo<sup>13</sup>, come è ormai noto, rimandano a molti modelli e sistemi filosofici della filosofia politica: a teorie giuridiche e politiche che fanno leva sui contenuti normativi e procedurali della ragione, a rielaborazioni dell'universalismo in senso deliberativo e discorsivo, a traduzioni filosofiche dell'etica kantiana, a etiche narrative e dialogiche che fanno da sfondo a teorie del multiculturalismo e dell'interculturalità, così come ai grandi dibattiti sui diritti umani. Tuttavia un *fil rouge* unisce tali teorie filosofiche: la ricerca relativa alla legittimità e “fonda-

10. S.M. OKIN, *Diritti delle donne e multiculturalismo*, Raffaello Cortina, Milano 2007 (ed. or.), *Is multiculturalism bad for women?* (with respondents), Princeton University Press, Princeton 1999.

11. M. CALLONI, *Generi e femminismi* in L. Cedroni, M. Calloni (a cura di), *Filosofia politica contemporanea*, Le Monnier, Firenze 2012, p. 78.

12. S. BENHABIB, J. BUTLER, D. CORNWELL, N. FRASER, L. NICHOLSON, *Feminist Contentions: A Philosophical Exchange*, 1994.

13. Sulle diverse declinazioni della teoria universalista contemporanea si veda S. BENHABIB, *L'universalismo nel dibattito contemporaneo* in *La rivendicazione dell'identità culturale. Eguaglianza e diversità nell'era globale*, il Mulino, Bologna 2005, p. 49–58. Si veda anche G. CACCIATORE, *Universalismo e particolarismo, oggi. Un punto di vista filosofico*, Archivio di Storia della cultura, Anno XXII, Liguori, Napoli 2009, 331–342.

bilità” di una norma generale dell’uguaglianza che non occulti e rimuova la ricchezza delle differenze<sup>14</sup>.

L’universalismo, infatti, come sottolinea Ginevra Conti Odorisio<sup>15</sup>, dalle sue prime formulazioni giusnaturalistiche fino alla dichiarazione dei diritti del 1789, era riferito ad un individuo libero, autonomo. Come fa notare J. Landes<sup>16</sup> a proposito della Rivoluzione Francese, questa forma di soggettività politica è stata attribuita solo agli uomini che ritenuti soggetti dotati di razionalità si sono emancipati dal corpo naturale e sono stati consacrati a quello “politico”. Le donne, invece, sono state segnate dal loro corpo e da qualità irrazionali e apolitiche<sup>17</sup>: estranee all’ordine del discorso maschile, escluse dalla cittadinanza, portatrici di una irriducibile differenza incarnata nel corpo che la cultura maschile ha allo stesso tempo assoggettato e sussunto in un falso concetto di universalità.

A questa logica binaria è improntata la tradizione dell’universalismo dei diritti dell’età moderna: la pretesa di rappresentare la totalità del genere umano cancellava la differenza femminile, implicando in maniera tacita e nascosta l’esclusione delle donne dalla sfera pubblica.

La critica all’universalismo, in una parte consistente della teoria femminista, si è declinata in prima istanza con riferimento alla differenza sessuale<sup>18</sup>. Il pensiero femminista ha così voluto erodere “le basi stesse dell’individualismo — il suo concetto di

14. G. CACCIATORE, *Capire il racconto degli altri*, «Reset», n. 97, settembre–ottobre, 2006.

15. G. CONTI ODORISIO, *Ragione e Tradizione. La questione femminile nel pensiero politico*, Aracne, Roma 2005, p. 64.

16. È un tema ricorrente nelle diverse voci del pensiero femminista. Si veda S. DE BEAUVOIR, *Il Secondo Sesso*, Il Saggiatore, Milano 1961; L. IRIGARAY, *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, Milano 1991; J. SCOTT, *La Citoyenne paradoxale: les féministes françaises et les droits de l’homme*, Albin Michel, Paris 1998.

17. J. LANDES, *The Performance of Citizenship: Democracy, Gender, and Difference in the French Revolution*, in S. Benhabib (a cura di), *Democracy and Difference: Contesting the Boundaries of the Political*, Princeton University Press, 1996, p. 296.

18. A. FACCHI, *Diritti delle donne tra universalismo e particolarismo*, Ragion Pratica, il Mulino, Bologna 2004, p. 327.

singularità, astratto e atomistico, su cui è modellato il concetto di libertà, come assenza di relazione” — e con esso lo stesso universalismo fondato proprio, sull’astratta uguaglianza di tale singularità<sup>19</sup>.

La teoria della differenza, o differenzialismo, radicatasi soprattutto in Francia e in Italia, ha ritenuto l’uguaglianza un principio etico politico da superare, in quanto un concetto che cancella le differenze e occulta l’esclusione femminile dalla cittadinanza<sup>20</sup>. Una miopia, un errore filosofico, come sostiene Susan Moller Okin, poiché l’uguaglianza non è da confondere con identità (sameness) e pertanto essa si oppone alle disuguaglianze e non alle differenze<sup>21</sup>. In seconda istanza la critica all’universalismo, invece, si è riferita alla differenza culturale<sup>22</sup>. L’emergere del pluralismo anche in seno al movimento delle donne ha messo in luce che le differenze non sono solo quelle tra uomini e donne ma anche tra le donne stesse.

Al femminismo contemporaneo egualitarista si rimanda, dunque, una questione spinosa: come legittimare un discorso sull’eguaglianza che non si fondi sull’universalità di un soggetto soltanto e che non sfoci nel vicolo cieco dell’assimilazionismo culturale. L’universalismo, scrive Ginevra Conti Odorisio, per essere veramente tale, dev’essere capace di esprimere le diverse identità e non di annullarle. In questa direzione si muove la teoria femminista neouniversalista, nel tentare il passaggio da una concezione dell’uguaglianza discriminatoria o assimilazionista delle differenze, che ha caratterizzato l’epoca moderna, ad una emancipatoria e rispettosa delle differenze<sup>23</sup>.

19. G. BONACCHI, *I vestiti dell’imperatore. Per una critica femminista dell’ideologia italiana* in G. Marammao, F. Lussana, (a cura di), *L’Italia repubblicana nella crisi degli anni settanta: cultura, identità, nuovi soggetti*, Rubettino, Soveria Manelli 2003.

20. C. MANCINA, *Oltre il femminismo. Le donne nella società pluralista*, il Mulino, Bologna 2002, p. 8.

21. S.M. OKIN, *Women in Western Political Thought*, Princeton University Press, Afterword 1992, p. 322.

22. A. FACCHI, *Diritti delle donne*, cit., p. 327.

23. Si veda M.P. PATERNÒ, *Dall’eguaglianza alla differenza: diritti dell’uomo e*

La riattualizzazione dei principi di uguaglianza, libertà e giustizia, ereditati dalla cultura illuminista, è accompagnata dall'elaborazione di raccomandazioni normative che sappiano accogliere e non rimuovere gli altri tipi di differenze, di genere, etnia, cultura.

La tesi sostenuta in questo lavoro afferma che i paradigmi dell'uguaglianza e della differenza non incarnano due concetti alternativi e incompatibili ma complementari. Nella rivisitazione neouniversalista, la concezione dell'uguaglianza, a differenza della visione proposta dalla tradizione di pensiero illuminista, sia nelle sue versioni storiche che in quelle recenti, non si fonda su un principio neutro, assoluto e astratto.

Allineata alle neointerpretazioni giuridiche femministe<sup>24</sup>, le quali rendono ormai datate le critiche al concetto di uguaglianza provenienti dall'area differenzialista<sup>25</sup>, questa nuova espressione del femminismo universalista, tenta un superamento dell'alternativa "uguaglianza" o "differenza", articolando un ragionamento complesso attorno alle potenzialità e alle sfide di un nuovo universalismo inclusivo di entrambi gli aspetti.

La giurista femminista Ute Gerhard chiarisce il suo punto di vista riguardo alla necessità di insistere sul concetto di uguaglianza:

Uguaglianza non è un principio assoluto e neppure un criterio stabile, ma piuttosto un concetto relazionale. Esso esprime una relazione tra due oggetti e determina sotto quale aspetto essi siano da considerare come uguali. Uguaglianza, perciò deve essere, in primo luogo, cercata, pretesa e creata e presuppone che ciò che va confrontato sia in sé diverso. Altrimenti il precetto dell'uguaglianza sarebbe

*cittadinanza femminile nel pensiero politico*, Giuffrè, Milano 2006.

24. Per una concezione dell'uguaglianza compatibile con le differenze in ambito giuridico si veda L. GIANFORMAGGIO, *Eguaglianza e differenza: sono veramente incompatibili?*, in G. Bonacchi, A. Groppi, (a cura di), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 214-239; L. GIANFORMAGGIO, *Identity, Equality, Similarity and the Law*, in *Rechtstheorie*, 1993, vol. 15 e L. FERRAJOLI, *La differenza sessuale e le garanzie dell'uguaglianza*, in *Democrazia e diritto*, 1993; U. GERHARD, *Femminismo e diritto: verso una concezione femminista e contestualizzata dell'uguaglianza*, in *Ragion Pratica*, 1997.

25. Vedi la critica all'uguaglianza di A. CAVERERO, *Tra omologazione e inclusione* in S. Restaino, A. Cavarero, *Filosofie femministe*, Paravia, Torino, 1999, pp. 88-92.